

## Spesa educativa e Preventivo 2009

Risposta del 17 dicembre 2008 all'interpellanza presentata il 15 dicembre 2008 da Raoul Ghisletta

GHISLETTA R. - È palpabile all'interno degli istituti scolastici la preoccupazione per il futuro della scuola ticinese. Abbiamo nuovamente ricevuto negli ultimi giorni ulteriori prese di posizione preoccupate dei tagli sulle dotazioni orarie delle scuole medie, in quelle professionali e nei licei. Colpisce una lettera inviata alla Commissione della gestione e delle finanze da parte del Movimento della scuola dove si indica che nel 2004 il Cantone Ticino si trova al venticinquesimo posto per le spese educative per abitante. Credo che si sia raggiunto un livello di guardia preoccupante nel settore e nell'ottica di investire nella formazione e nel futuro dei giovani, occorre cambiare rotta anche finanziariamente. Chiedo pertanto al Consigliere di Stato Gabriele Gendotti in che modo il Dipartimento si pone rispetto all'inquietudine tangibile nei riguardi dell'investimento nella formazione scolastica del Cantone Ticino rispetto agli altri Cantoni svizzeri.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Nella sua interpellanza il deputato Ghisletta chiede al Consiglio di Stato:

- *se è confermato il dato fornito dal Movimento della scuola nella lettera a esso indirizzata, secondo cui il Cantone si situava nel 2004 al 25° posto per la spesa educativa per abitante, mentre era al 7° posto per quella globale nel 2005;*
- *come spiega tale dato;*
- *se non ritiene che sia giunto il momento di reinvestire in modo importante nel settore scolastico per rimetterci alla pari con gli altri Cantoni.*

Quale premessa vorrei far notare come risulti quanto meno curioso, dopo quello che abbiamo ancora sentito ieri nella discussione di entrata in materia sullo Stato sprecone e sull'incapacità del Governo di contenere i costi, che io debba giustificare perché il mio Dipartimento spende troppo poco. Prima di entrare nel merito delle domande occorre dare qualche indicazione sulle modalità di elaborazione delle statistiche su cui si basano le domande.

Secondo le indicazioni dell'Ufficio federale di statistica, le spese per la pubblica educazione a carico dei Cantoni sono rilevate dai rendiconti annuali delle amministrazioni cantonali. Su quei dati non vi è nulla da ridire.

Per quel che riguarda invece le spese per l'educazione dei Comuni, esse risultano da rilevamenti solo per i Comuni con più di quattromila abitanti, mentre per quelli più piccoli scaturiscono da valutazioni e da estrapolazioni. Resta allora da vedere in che modo tali stime riescano a tenere conto della specificità della spesa pubblica comunale per l'educazione nel Cantone Ticino, con la frequenza generale estesa a ormai due anni antecedenti l'entrata nella scuola: il 97.8% nel quarto, il 98% nel quinto anno di età e una frequenza del 72.3% del terzo anno antecedente l'obbligo scolastico. Come al solito, con le statistiche comparative bisogna andarci cauti e sapere se si stanno davvero confrontando grandezze comparabili, anche perché le medesime statistiche dicono che sono proprio i Comuni a spendere poco o meno.

Secondariamente, c'è da chiedersi se un'alta spesa per abitante sia necessariamente un indicatore di eccellenza per la qualità della scuola: molto può dipendere dalla

stratificazione della popolazione nelle classi d'età. Infatti, la presenza, all'interno di un Cantone, di un'alta frequenza nelle classi d'età elevata (come è il caso del Cantone Ticino), influenza diversamente la spesa per abitante al confronto di Cantoni con una popolazione mediamente più giovane.

Un indicatore più attendibile è certamente quanto si spende per ogni singolo allievo a seconda del grado scolastico e dell'ordine dato, che descrive quanto va mediamente davvero a beneficio del singolo utente. Secondo gli unici dati che siamo riusciti a reperire, il nostro Cantone è ai primi posti in Svizzera per spesa nel campo della formazione professionale per persona in formazione, secondo solo al Canton Ginevra (fonte *Bildungsbericht Schweiz* 2006, pagina 122, dati del 2005) oppure al terzo posto, nel 2003, nella spesa per allievo nella scuola dell'infanzia, con poco più di ottomila franchi (fonte: *Bildungsbericht Schweiz* 2006, pagina 46, dati del 2003), mentre siamo leggermente al di sotto della media di 15'418 franchi della spesa per allievo nel grado secondario I (scuola media), seguiti però da quattordici Cantoni (Fonte *Bildungsbericht Schweiz* 2006, pagina 74, dati del 2003).

Rispondo ora alle domande:

- *È confermato il dato del Movimento della scuola?*

In risposta ora alle domande formulate e con le riserve menzionate in entrata possiamo segnalare che sono disponibili i dati del 2006. Nella classifica della spesa totale per abitante, rispetto al 2004 il Cantone Ticino è salito di un rango e si situa al terz'ultimo posto, con 2'709.40 franchi per abitante, mentre la media svizzera è di 3'274.40 franchi per abitante. Siamo seguiti, nell'ordine, dai Cantoni di Uri e Vallese e preceduti, nell'ordine inverso, dai Cantoni di Appenzello esterno (con 2'732.30 franchi pro capite), Glarona (con 2'758.30), Sciaffusa (con 2'817.70) e Soletta (con 2'894.90). Da notare che per quel che riguarda la spesa per la pubblica educazione in assoluto il Cantone Ticino, con 880'128'000 franchi si situa al decimo posto.

Per quanto concerne la spesa pubblica complessiva di Cantone e Comuni, il Ticino è sceso nel 2006 all'undicesimo posto nella graduatoria, con 13'217.20 franchi per abitante, mentre la media svizzera è di 13'910.50 franchi per abitante, dunque superiore a quella pubblica complessiva cantonale e comunale nel Cantone Ticino.

- *Come spiega suddetti dati il Consiglio di Stato?*

A incidere sul posizionamento del Cantone Ticino vi sono sicuramente le retribuzioni salariali dei dipendenti, in particolare dei docenti, indicativamente inferiori del 15% rispetto a quelle degli altri Cantoni e in linea con il differenziale esistente in generale fra le retribuzioni nel nostro Cantone e quelle del resto della Svizzera. Prova ne è il fatto che un aumento generalizzato degli stipendi del personale scolastico ticinese (docenti e altri dipendenti), che rappresentano mediamente il 68% della spesa (54.5% i docenti e 13.5% il rimanente personale), porterebbe il costo pro capite a 2'986.2 franchi, poco distante dalla media svizzera di 3'274.40 franchi, e porterebbe il Cantone in sedicesima posizione. Un ruolo hanno certamente giocato le misure strutturali di contenimento della spesa educativa, in particolare l'aumento delle ore-lezione settimanali d'insegnamento nelle scuole del grado secondario I e II in occasione di precedenti programmi di contenimento della spesa pubblica. Anche la scelta di un sistema educativo integrato, soprattutto nel settore medio inferiore, ancorché accompagnato da misure di sostegno (in particolare il sostegno pedagogico) determina notevoli razionalizzazioni ed economie di scala che tendono a diminuire la spesa, al contrario di quanto avviene in genere negli altri Cantoni,

in cui il settore secondario inferiore viaggia in genere su binari separati, come un tempo le scuole maggiori e il ginnasio nel Cantone Ticino.

Infine, come spiegazione per i bassi costi pro capite si può menzionare anche l'attenzione data dai servizi del Dipartimento al monitoraggio della spesa, anche per rispondere alle continue sollecitazioni in tal senso del Parlamento.

*- Non ritiene il Consiglio di Stato che sia giunto il momento di reinvestire in modo importante nel settore scolastico?*

I dati statistici menzionati dimostrano senz'altro che la scuola e i suoi operatori hanno dato un tangibile contributo al contenimento dei costi del Cantone e i margini di manovra per ulteriori interventi si attenuano per non dire che vengono a mancare del tutto. La richiesta di reinvestire in modo importante nel settore della scuola può senz'altro essere considerata, nella misura in cui lo stato delle finanze cantonali lo consenta; per il 2009 e per l'intera legislatura la situazione rimane difficile ed è nota anche al Parlamento, tant'è che il Governo ha predisposto misure di contenimento della spesa in tutti gli ambiti dell'Amministrazione, compreso quello della pubblica educazione. È pertanto indispensabile quanto il Governo va da tempo sostenendo: solo con finanze cantonali risanate la scuola potrà fruire di ulteriori investimenti da impiegare per progetti e iniziative ritenuti prioritari e necessari per lo sviluppo del sistema formativo. La teoria che vuole sempre maggiori prestazioni con sempre meno risorse senza mai togliere nulla ai cittadini, persone giuridiche e Comuni, non porta da nessuna parte.

Se si vuole fare un discorso di distribuzione funzionale della spesa pubblica, che sembra essere sotteso alle domande dell'interpellanza, si tratta di esaminare qual è la percentuale della spesa pubblica destinata alla pubblica educazione e quanto agli altri gruppi funzionali, e magari fare un confronto con gli altri Cantoni. Allora si potrà capire in quale settore esondiamo rispetto agli altri Cantoni, e a quel punto le limitate risorse a disposizione ci imporranno di fare una serie di scelte che privilegino un determinato settore necessariamente a scapito di altri, tenendo conto che alcuni di essi sono particolarmente sensibili (penso alla socialità, alla sanità, alla sicurezza, eccetera).

In sostanza torniamo alla questione di fondo: occorre fare un discorso globale e avere una visione d'assieme. Nel caso specifico, potremo rispondere adeguatamente ai bisogni della scuola solo avendo a disposizione le relative risorse. Vi sono punti sensibili su cui è imperativo intervenire, uno dei quali concerne i salari dove siamo di un 15% al di sotto della media (nelle scuole elementari il divario è ancora maggiore); d'altra parte, aumentare i salari di tutti i docenti del 5% significa mettere in gioco decine e decine di milioni. Un altro ambito di intervento è la formazione continua dei docenti, dove è possibile compiere passi avanti per fare ciò ma occorrono risorse.

Noi siamo sempre in grado di rispondere in modo soddisfacente anche per quanto concerne gli investimenti veri e propri; ritengo anzi che il Dipartimento non abbia nulla da farsi rimproverare, considerato che abbiamo da poco inaugurato due scuole di notevole importanza, che stiamo investendo 48 milioni di franchi nella costruzione della formazione professionale, che a Lugano, risolta la questione dei posteggi al campus SUPSI, partiremo con un cantiere da 80 milioni, che il Gran Consiglio ha votato un credito di 10 milioni per il Centro gioventù e sport e, nella misura in cui la Confederazione dovesse mettere a disposizione le risorse per il Centro svizzero di calcolo, vi saranno altri 120 milioni di investimenti nella formazione e nella ricerca. Dunque, si potrebbe certo fare di più ma nel frattempo ci si deve muovere con i mezzi a disposizione.

GHISLETTA R. - Ringrazio il Consigliere di Stato per la sua esaustiva e importante risposta ai fini del dibattito politico. Si è detto molto sulla necessità di contenimento delle spese: trovo giusto spiegare come stanno le cose settore per settore e fare chiarezza rispetto alla scuola e alle sue spese. La risposta andrà attentamente analizzata poiché contiene elementi importanti e nuovi da tenere in considerazione sia nella politica educativa sia in quella finanziaria del Cantone. Mi dichiaro pertanto soddisfatto per le delucidazioni apportate dal Consigliere di Stato.

*Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*